

# GLI EFFETTI DELL'EMBARGO U.S.A. CONTRO CUBA.

di Remy Herrera (09 ottobre 2003)

Ora come ora l'embargo americano su Cuba è condannato da un numero sempre maggiore per non dire schiacciante, di paesi appartenenti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Eppure continua ad essere imposto testardamente dal governo degli Stati Uniti a dispetto delle continue ingiunzioni delle Nazioni Unite, tra le quali la resolution 56/9 del 27 Novembre 2001. L'intenzione del presente articolo è di denunciare questo embargo nei termini della legge che rappresenta per la sua totale assenza di legittimità. Le misure di arbitrario isolamento che porta avanti sono equivalenti ad una dichiarazione di guerra contro Cuba; i suoi devastanti effetti sociali ed economici impediscono alla popolazione di esercitare i più elementari diritti umani e le risultano insopportabili. Sottopongono alle più grandi sofferenze tutti, usurpandone l'integrità morale e fisica in particolare di donne, anziani e bambini. Sotto questa luce l'embargo è un crimine contro l'umanità.

I risultati delle votazioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla "necessità d'inasprire l'embargo contro Cuba".

In vigore dal 1962, l'embargo nordamericano è stato rafforzato nell'Ottobre 1992 grazie al Cuban Democracy Act, o Legge Torricelli, che si proponeva di ridurre lo sviluppo delle forze primarie dell'economia cubana tagliando l'apporto di fondi e materie prime in tre modi: a) limitando il trasferimento di valuta straniera inviata in patria dagli esiliati b) impedendo l'attracco nei porti nordamericani di navi che avevano precedentemente sostato a Cuba c) imponendo sanzioni a quelle firms che avevano commerciato con

Cuba anche sotto la giurisdizione di un paese intermediario. L'embargo è stato poi ufficializzato dal Cuban Liberty and Democracy Solidarity Act ("Helms Burton Law") del Marzo 1996, volto ad inasprire le sanzioni 'internazionali' contro Cuba. Il suo Articolo I generalizza il numero di merci che non possono essere importate dall'isola, richiedendo, ad esempio che industrie americane provino l'assenza di zucchero cubano nei loro prodotti, cosa già sperimentata col nickel.

Ciò condiziona l'autorizzazione al trasferimento di denaro nell'isola, utile alla nascita di un settore privato che impieghi manodopera salariata. Ancora più intraprendente, l'Articolo II stabilisce le modalità della transizione politica 'post-Castro' e la natura che verranno mantenute allora con gli Stati Uniti. L'Articolo III garantisce il diritto dei tribunali nordamericani ad intervenire in quei processi nei quali un cittadino degli Stati Uniti ritenga di essere stato privato dalla nazionalizzazione cubana, di proprietà in suo possesso, e ne richieda il compenso in denaro a coloro ai quali sono stati trasferiti i beni sottratti. Secondo la volontà degli ex-proprietari, qualsiasi nazione o cittadino di paesi terzi che abbia intrattenuto relazioni di scambio con i nuovi beneficiari o proprietari dei beni contestati, può essere a sua volta querelato. Le sanzioni in proposito sono elencate nell'Articolo IV che prevede, tra le altre cose, il rifiuto da parte del Dipartimento di Stato americano di concedere permessi d'entrata a quest'individui e le loro famiglie.

Il contenuto normativo di questo embargo, specialmente per quanto riguarda l'extraterritorialità di alcune sue clausole, che impone alla comunità

internazionale sanzioni unilaterali volute dagli Stati Uniti, o il rifiuto del diritto a nazionalizzare, sfruttando il concetto di "traffico", è una violazione dello spirito della Costituzione delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione degli Stati Americani, e di tutti i fondamenti della legislazione internazionale.

Questa estensione esagerata della giurisdizione territoriale degli Stati Uniti va contro il principio di sovranità nazionale e di non intervento negli affari interni di un paese, come riconosciuto dalla Corte Internazionale di Giustizia. Va contro il diritto di autodeterminazione del popolo cubano ed il suo sviluppo. Inoltre contraddice le libertà di scambio, navigazione e movimento di capitali che ampiamente predicati dagli Stati Uniti. L'embargo è poi ancora più illegale e illegittimo perché attacca i benefici sociali ottenuti da Cuba negli ultimi decenni e ne mette in pericolo i successi, riconosciuti da molti osservatori internazionali indipendenti (in particolare quelli inviati da WHO, UNESCO, UNICEF e molti NGO); ovvero il sistema scolastico, la ricerca, la sanità e la cultura, nel pieno rispetto dei diritti umani. Inoltre, la minaccia posta alle industrie americane ed agli stranieri da un'operazione tanto coercitiva, estende l'impatto concreto dell'embargo ad aree parzialmente o completamente escluse dalla legge come il cibo, i medicinali, gli strumenti medici e di divulgazione scientifica.

## I disastrosi effetti economici dell'embargo

Secondo una fonte ufficiale, i danni diretti causati dall'embargo americano su Cuba dal 1962 ad oggi ammontano ad oltre 70mila miliardi di dollari.

Questi includono: a) la perdita di guadagni causata dagli ostacoli posti allo sviluppo di servizi ed esportazioni (turismo, trasporto aereo, zucchero, nickel); b) le perdite registrate come risultato del riorientamento geografico dei flussi commerciali (aumento dei costi di trasporto, imballaggio e vendita nell'acquisto dei beni...); c) l'impatto delle limitazioni imposte alla crescita della produzione nazionale di beni e servizi (accesso limitato alla tecnologia, accesso limitato alle strumentazioni e di conseguenza veloce

Le risoluzioni ONU contro il blocco economico a Cuba

Risoluzione num.	Data	Voti a favore	Voti contrari	Paesi astenuti	Paesi assenti	Voto dell'Italia	Paesi contrari
47/19	24.11.92	59	3	71	46	astenuta	Israele, Romania, Stati Uniti
48/16	03.11.93	88	4	57	35	astenuta	Albania, Israele, Paraguay, Stati Uniti
49/9	26.10.94	101	2	48	33	astenuta	Israele, Stati Uniti
50/10	02.11.95	117	3	38	27	a favore	Israele, Stati Uniti, Uzbekistan
51/17	12.11.96	137	3	25	20	a favore	Israele, Stati Uniti, Uzbekistan
52/10	05.11.97	143	3	17	22	a favore	Israele, Stati Uniti, Uzbekistan
53/4	14.10.98	157	2	12	14	a favore	Israele, Stati Uniti
54/21	09.11.99	155	2	8	23	a favore	Israele, Stati Uniti
55/20	09.11.00	167	3	4	15	a favore	Is. Marshall, Israele, Stati Uniti
56/9	27.11.01	167	3	3	16	a favore	Is. Marshall, Israele, Stati Uniti
57/11	12.11.02	173	3	4	9	a favore	Is. Marshall, Israele, Stati Uniti
58/7	04.11.03	179	3	2	7	a favore	Is. Marshall, Israele, Stati Uniti
59/11	28.10.04	179	4	1	7	a favore	Is. Marshall, Israele, Palau, Stati Uniti
60/12	08.11.05	182	4	1	4	a favore	Is. Marshall, Israele, Palau, Stati Uniti
61/11	08.11.06	183	4	1	4	a favore	Is. Marshall, Israele, Palau, Stati Uniti
62/3	30.10.07	184	4	1	3	a favore	Is. Marshall, Israele, Palau, Stati Uniti

obsolescenza delle attrezzature, ridimensionamento forzato delle firms, serie difficoltà affrontate da settori come quello zuccheriero, elettrico, dei trasporti ed agricolo...); d) restrizioni monetarie e finanziarie (l'impedimento alla rinegoziazione del debito con l'estero, l'impossibilità di accedere al mercato del dollaro, l'impatto sfavorevole della variazione dei costi di scambio nel commercio, l'aumento dei costi di finanziamento dovuto all'opposizione degli Stati Uniti all'accesso cubano ad istituzioni finanziarie internazionali...); e) le conseguenze perniciose degli incentivi all'emigrazione, anche illegale (perdita di risorse umane e di talenti nati nell'ambito del sistema educativo cubano...); f) danni sociali (legati alla scarsità di cibo, a deficienze sanitarie, educative, culturali, sportive...).

Tutto questo condiziona negativamente numerosi settori; l'embargo intralcia direttamente, oltre le esportazioni, le forze trainanti della ripresa economica cubana, soprattutto il turismo, gli investimenti diretti d'impresе straniere (FDI) e il trasferimento di valuta. Molte società europee consociate a firms statunitensi sono state costrette ad interrompere i negoziati per la gestione di hotels, perchè i loro avvocati hanno ricordato loro le sanzioni previste dalla "Helms-Burton law". Inoltre, i co-acquirenti dei gruppi statunitensi per le compagnie di crociera europee, che ancoravano le loro navi a Cuba, hanno cancellato i progetti per il 2002-2003.

Gli ostacoli imposti dagli Stati Uniti, in violazione della Convenzione di Chicago sull'aviazione civile, alla vendita o fitto di aeroplani, al rifornimento di cherosene ed all'accesso a nuove tecnologie determineranno la perdita di 150 milioni di dollari nel 2003. L'impatto sul FDI non è meno sfavorevole. Le istituzioni che lo promuovono a Cuba ricevono più di 500 proposte di cooperazione da compagnie statunitensi, ma nessuna di loro verrà mai realizzata, nemmeno nel settore farmaceutico e biotecnologico, dove il potenziale cubano è molto alto. Il trasferimento di denaro dagli Stati Uniti è molto limitato (meno di 100\$ mensili per famiglia) ed alcune banche europee hanno dovuto ridurre i propri mandati minacciate dalle richieste di indennità

che avrebbero avanzato gli Stati Uniti se non si fossero tirate indietro. L'embargo penalizza l'attività bancaria, quella assicurativa, petrolifera, chimica, edile, d'infrastrutture e trasporti, cantieristica, agricola, peschiera, elettronica e telematica; lo stesso accade ai settori d'esportazione (in cui gli interessi statunitensi hanno prevalso fino al 1959) come quello zuccheriero la cui ripresa è interdetta dallo sbarramento internazionale agli scambi di materiali grezzi come il nickel, il tabacco e il rum.

#### **Le conseguenze sociali dell'embargo**

Gli annunci del governo statunitense favorevoli ad un rilassamento delle restrizioni sul cibo ed i medicinali sono passate inosservate; ciò dimostra come Cuba sia de facto la vittima prescelta dell'embargo in questa regione. Il fatto che alcuni generi alimentari siano sempre più difficili da reperire aggrava le privazioni della popolazione e ne minaccia l'integrità fisica e la stabilità nutrizionale. Una tragedia umana, l'obiettivo ultimo dell'embargo, è stata fino ad ora evitata solo in virtù della volontà dello stato cubano di mantenere intatti i pilastri della propria integrità morale che garantisce a tutti, tra le varie cose, cibo a prezzi modici ed alimentazione gratuita nei crèches, nelle scuole, ospedali ed ospizi. Tutto questo non è che la conferma della priorità che le autorità danno allo sviluppo umano, cosa che spiega come Cuba mantenga alti i suoi standard di buona salute, alfabetizzazione, ricerca, cultura ecc. tutto ciò nonostante la limitatezza dei fondi ed i problemi seguiti alla caduta del blocco sovietico. Il proseguimento dell'avanzamento sociale a Cuba va di pari passo però, con l'estensione effettiva delle misure d'embargo.

Le pressioni esercitate dal Dipartimento di Stato americano e di quello per gli scambi commerciali con l'estero hanno riguardato un ampio numero di prodotti necessari nel settore medico: medicinali per le donne incinte, prodotti di laboratorio e radiologici, tavoli operatori e strumenti chirurgici, anestetici, defibrillatori, strumenti per la respirazione artificiale e per la dialisi, materiale farmaceutico... E' stato impedito che i neonati ricevessero gratuitamente cibo e prodotti pediatrici per trattamenti intensivi. La capacità di produrre vaccini

a Cuba è ostacolata dalla frequente mancanza di componenti essenziali che devono essere necessariamente importate, come succede per i centri che trattano l'acqua. Oggi come oggi l'embargo causa sofferenze ingiustificate alla popolazione cubana.

Molti medicinali che non sono prodotti nel paese scarseggiano, e questo complica l'attuazione di trattamenti contro il cancro al seno, la leucemia, le malattie cardiovascolari e renali, l'AIDS. In aggiunta a tutto questo, le violazioni delle libertà di movimento e ricerca scientifica operate dalle autorità nordamericane (la riduzione negli spostamenti dei ricercatori, la mancanza di rispetto degli accordi bilaterali sui permessi di soggiorno dei ricercatori cubani, il rifiuto di garantire licenze per software o di soddisfare gli ordini cubani di libri, riviste, dischetti o CD-Roms di letteratura scientifica specialistica...) hanno esteso il raggio d'azione dell'embargo ad aree formalmente escluse dalla legge in vigore. Viene così impedita la proliferazione di rapporti cooperativi solidali tra nazioni.

L'embargo inoltre, è in contrasto con i principi per la promozione e protezione di quei diritti umani che il popolo statunitense vuole per se ma non per il resto del mondo.

Per tutte le ragioni elencate questo embargo è inaccettabile e deve terminare immediatamente.

*Dichiarazione congiunta presentata dalla Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani e dalla Sottocommissione per la promozione e protezione dei Diritti Umani, quinta sessione, 28 Luglio-15 Agosto 2003, Ginevra.*

*Rémy Herrera, economista, è un ricercatore presso il CNRS (Centre national de la Recherche scientifique) presso l'Università di Parigi 1, Panthéon-Sorbonne, Francia.*

[HTTP://WWW.ZMAG.ORG/CONTENT/PRINT\\_ARTICLE.CFM?ITEMID=4325&SECTIONID=54](http://WWW.ZMAG.ORG/CONTENT/PRINT_ARTICLE.CFM?ITEMID=4325&SECTIONID=54)

## BARACK OBAMA, HILLARY CLINTON E CUBA

### Obama vuole superare la politica anticubana Usa?

di Salim Lamrani (26 ago 2007)

Il 21 agosto 2007, il candidato democratico alle elezioni presidenziali del 2008 degli Stati Uniti, Barack Obama, si è pronunciato su Cuba. Si è dichiarato a beneficio dell'eliminazione delle sanzioni economiche inumane imposte dall'amministrazione Bush nel 2004 e nel 2006, che separano spietatamente le famiglie cubane. Queste misure draconiane, destinate a soffocare economicamente l'isola con l'obiettivo di abbattere il governo cubano, limitano i viaggi dei cubani degli Stati Uniti al loro paese di origine al massimo a 14 giorni ogni tre anni, se si compiono due requisiti: devono ottenere un'autorizzazione del Dipartimento di Stato e disporre a Cuba per lo meno di un parente diretto, secondo la nuova definizione di Bush, cioè, nonni, genitori, fratelli, figli, coniuge. Così, un cittadino statunitense di origine cubana non ha oramai il diritto di visitare i suoi cugini, zii e nipoti che sono rimasti sull'isola.

Inoltre, Obama ha denunciato le restrizioni sugli invii che i cubano-americani possono mandare alle loro famiglie (al massimo 100 dollari al mese). "Si tratta contemporaneamente di una questione strategica ed umanitaria. Questa decisione [...] ha avuto un impatto profondamente negativo sul benessere del popolo cubano", ha segnalato. Come presidente, "concederò ai cubano-americani diritti illimitati per visitare le loro famiglie e mandare denaro sull'isola", ha promesso.

Il senatore dell'Illinois ha fatto partecipe della sua disposizione ad intavolare delle conversazioni bilaterali col governo de L'Avana, "normalizzare le relazioni ed

ammorbidire il bloqueo, che ha presieduto le relazioni tra i nostri paesi durante gli ultimi cinque decenni". Obama è il primo candidato alla presidenza che evoca un possibile sollevamento dello stato di bloqueo economico contro Cuba. Si tratta di una messa a fuoco sommamente costruttiva benché si possa sentire un certo tanfo colonialista che deriva dalle sue parole, come dimostra la sua volontà di imporre certe condizioni ad una nazione sovrana.

Felipe Perez Roque, cancelliere cubano, salutò l'iniziativa di Obama. "Queste dichiarazioni esprimono il sentimento maggioritario degli Stati Uniti", dichiarò, condannando contemporaneamente l'accanimento "barbaro ed anacronistico" dell'amministrazione Bush verso il suo paese. Sottolineò, anche, che le misure restrittive violano i diritti costituzionali dei cittadini statunitensi alla libera circolazione.

Da parte sua, la candidata democratica Hillary Clinton, mantenendo d'occhio le sovvenzioni dell'estrema destra erede dell'antico regime di Fulgencio Batista, qualificò il punto di vista razionale di Obama come "irresponsabile e francamente ingenuo". Si pronunciò a beneficio del mantenimento delle sanzioni economiche rimanendo fedele all'eredità di suo marito, Bill Clinton, che firmò l'insensata legge Helms-Burton nel 1996, con carattere retroattivo ed extraterritoriale, destinata a dare il colpo di grazia alla rivoluzione cubana. "E' a favore del bloqueo e della nostra politica attuale verso Cuba", ha dichiarato il suo portavoce, Mo Elleithee.

L'immensa maggioranza della comunità cubana degli Stati Uniti e dell'opinione pubblica desiderano ardentemente il sollevamento delle sanzioni economiche che colpiscono gravemente il livello di vita dell'isola. Il bloqueo imposto a Cuba dal 1960 illustra l'incapacità di Washington di riconoscere l'indipendenza della nazione caraibica. Inoltre, è stato completamente inefficiente. Il governo di Fidel Castro ha proposto varie volte alla Casa Bianca un dialogo basato sul mutuo rispetto. Ma fino ad ora, il vicino del nord che si nega a perdonare l'affronto perpetrato nel 1959, quando Cuba si liberò definitivamente dal giogo statunitense, ha sempre rifiutato.

Jen Psaki, portavoce di Barack Obama, ha riassunto il problema in questi termini: "Alla fine dei conti, questo suffragio è un'elezione tra il mantenimento della politica del passato, che è fallita [...], e [la volontà di] fare piazza pulita e ricominciare da zero ed elaborare una nuova messa a fuoco della diplomazia globale". C'è da sperare che la ragione ed il buonsenso prevalgano affinché sparisca per sempre la crudele ed ingiusta punizione della quale è vittima la popolazione cubana.

*Salim Lamrani è professore, scrittore e giornalista francese, specialista delle relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti. Ha pubblicato i libri: Washington contre Cuba (Pantin: Le Temps des Cerises, 2005), Cuba face à l'Empire (Genève: Timeli, 2006) e Fidel Castro, Cuba et les Etats-Unis (Pantin: Le Temps des Cerises, 2006)*